

4^ Domenica di PASQUA 2010 (Anno C)

www.puntopace.net

L'immagine del pastore è centrale nella liturgia di oggi. Non si tratta però di un'immagine oleografica, ma di una delle espressioni fondamentali della nostra fede per capire l'identità di Cristo e quella di noi cristiani. Ad Antiochia, cui la seconda lettura si riferisce, i credenti furono detti per la prima volta *cristiani* (At 11,26), ma tutto ciò ha sullo sfondo la proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio. Infatti nella locale sinagoga "tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio". Non così succede con quanti in quella stessa città, accecati dalla gelosia, la respinsero e se ne resero indegni. La lettura ci riconduce a ciò che Gesù dice apertamente nel Vangelo. Chi è dalla sua parte ascolta la sua voce e lo segue. Lo segue fin dove e su quale strada? Sulla sua stessa strada, che è quella che rimanda continuamente a Dio anche nei rapporti tra le persone. È davvero importante oltre che affascinante, sapere che siamo gli uni per gli altri dono di Dio e che nessuno può "strapparci dalla sua mano". Attraverso il vincolo con Cristo abbiamo un legame così solido con il Padre celeste, da poter superare ogni negatività, fino a poter attraversare la morte e non essere annientati.



La "Chiesa di San Paolo" ad Antiochia

PREGHIERA

Ad Antiochia, terra di incontri tra i popoli,
il Vangelo attraversò le diverse culture,
permeandole della novità che il mondo d'allora,
con tutto il suo splendore,
non aveva saputo raggiungere.
Divenne legame tra uomini e popoli d'ogni genere
e crocevia di una fede,
che anziché mettersi contro i diversi,
seppe coglierne la ricchezza
e apprezzare gli apporti di ciascuno.
Fa', Gesù, che l'ascolto della tua Parola
sia anche in noi capacità di ascoltare
e di inventare il futuro:
ridiventando ogni giorno cristiani,
ti seguiremo così senza più remore
e senza alcuna paura. Amen! (GM/29/04/07).

Atti degli Apostoli (13, 14. 43-52) In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Vangelo secondo Giovanni (10,27-30) In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».